16-NOV-2026
da pag. 15 / foglio 1 / 3

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0008865)

DATA STAMPA
45° Anniversario

«Negli ultimi tre anni abbiamo guardato 378 biotech, di queste siamo arrivati in due diligence con 16
Cerchiamo acquisizioni medio-grandi nelle malattie rare e nel sistema nervoso centrale, in Europa e negli Usa»



ELENA ZAMBON

OBIETTIVO SALUTE

«IDENTITÀ & TECNOLOGIE LA NOSTRA RICETTA PER QUOTA UN MILIARDO»

Nel piano 2030 impegni per 750 milioni in un quinquennio «L'etica privata deve generare benessere collettivo»

di **ALESSANDRA PUATO**

Per celebrare il 120esimo compleanno, compiuto e festeggiato ufficialmente l'11 novembre al Campus scientifico Open Zone di Bresso, in Zambon sono partiti in anticipo. A piedi. Il 28 maggio si sono mossi in 240 sul Cammino di Santiago, per arrivare a destinazione il 2 giugno. Lavoratori del gruppo, vertici compresi, provenienti da tutto il mondo: italiani, cinesi, indonesiani, brasiliani, colombiani. «Oltre 70 chilometri — dice Elena Zambon, presidente della multinazionale del Fluimucil e già presidente dell'Aidaf, l'associazione delle aziende familiari, di cui il gruppo fa parte —. Il cammino è ciò che ci rappresenta, metafora dei nostri tre parametri: innovazione, perché ogni passo è una scoperta e per innovare serve apertura mentale; comunità, perché nel cammino ti muovi con gli altri; identità. Noi siamo dei maratoneti, non corriamo. Un'azienda solida guarda lontano, fa passi consolidati».

Strategie e startup

È un cammino che ha portato il gruppo, fondato nel 1906 dal farmacista Gaetano Zambon con il socio Silvio Farina, non solo a essere presente in 87 Paesi con oltre 2.770 collaboratori, ma anche ad allevare startup (13 quelle attuali nell'incubatore ZCube, 20 in tutto nel Campus di Bresso) e a lanciare, proprio l'11 novembre, il piano strategico One Health-Esg, «per un futuro sostenibile». È un programma in sei pilastri, studiato con il centro Magh dell'Università degli studi di Milano, per tradurre in concreto e misurare i principi Esg, dal miglioramento della qualità della vita dei dipendenti all'impatto ambientale delle attività, fino alla sicurezza alimentare nei luoghi di lavoro. Si integra con il piano industriale 2026-2030 di Zambon, dove l'obiettivo è superare il miliardo di fatturato fra quattro anni, partendo dagli 843 milioni del 2025. Sono previsti investimenti per circa 150 milioni all'anno, 750 milioni in cinque anni fra ricerca, impianti e tecnologia, acquisizioni. Mentre è in corso l'ampliamento del Museo Zambon a Bresso.

«Il nostro è un percorso in continuità, l'etica privata deve generare benessere collettivo, come sosteneva nonno Gaetano — dice Elena Zambon, presidente di Zambon spa, controllata da Zambon Company-Gefim che fanno capo per intero alla famiglia —. Come vedo quest'azienda nel 2030? Sempre più internazionale, rafforzata nelle sue tre aree, cresciuta in particolare nelle terapie innovative». Le tre aree, alla base del piano strategico 2026-2030, sono Core therapies, cioè i settori respiratorio, dolore, salute della donna, gastrointestinale; Industrial, cioè i cinque stabilimenti di Vicenza, Cadempino (Svizzera), Haikou (Cinae) e Barueri (Brasile), più l'impianto chimico ad Avrillé (Francia) di Zach (Zambon Chemicals) che copre circa l'8% dei ricavi e lo sviluppo e produzione di principi attivi per farmaci a clienti terzi; e le Innovative therapies, appunto: siste-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8865 - S.47259 - L.1956 - T.1745

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0008865)

DATA STAMPA
45° Anniversario

ma nervoso centrale e malattie rare.

Il miliardo di giro d'affari dichiarato come obiettivo al 2030 è una stima minima, in base alla crescita organica. Può aumentare se arrivasse il via libera dall'Fda a nuovi progetti, come la messa in commercio negli Usa di un antibiotico con inalatore per prevenire le infezioni polmonari in chi soffre di una patologia rara, la bronchiectasia non correlata alla fibrosi cistica (Ncfb). «È in via di finalizzazione il dialogo con l'Fda per presentare la domanda di autorizzazione entro la fine del 2027», dice una nota. Ma il miliardo di ricavi nel 2030 può essere superato anche con nuove acquisizioni.

«Abbiamo due o tre dossier in fase avanzata, selezionati con attenzione — dice Elena Zambon —. Negli ultimi tre anni abbiamo guardato 378 biotech, di queste siamo arrivati in due diligence con 16. Ora tra innovative e core therapies siamo in gara sulle fasi finali per due o tre rpogetti. Cerchiamo acquisizioni mediograndi, nelle malattie rare e nel sistema nervoso centrale, in Europa e negli Usa. Sono operazioni che facciamo da soli, grazie alla solidità di cassa».

I conti

Zambon ha chiuso il 2025 con una posizione finanziaria netta positiva per 230 milioni (194 del 2024) , un Ebitda di 159 milioni e un utile netto salito da 85 a 98,6 milioni. «Anche alla fine di quest'anno non avremo debito — dice la presidente del gruppo —. Questo ci dà la solidità per guardare al futuro. L'efficienza e la continuità di un'azienda familiare si basano anche su questo. Un'impresa dura 120 anni solo se riesce a mettere in connessione conoscenza e innovazione, se trova un equilibrio fra sostenibilità economica ed etica». Il consolidato 2025 di Zambon, 843 milioni per l'80% dall'estero, è sceso del 4,7% dal 2024 «per due ragioni — dice il ceo Giovanni Magnaghi —: la stagione influenzale minore e i tassi di cambio sfavorevoli, in particolare con Cina, Russia, Brasile e Colombia. Per quest'anno la previsione è di un giro d'affari in linea con il 2025».

Nel 2016 il gruppo stimava di raddoppiare i ricavi del settore pharma, allora a circa mezzo miliardo, in dieci anni. L'obiettivo non è stato raggiunto per il rallentamento, durante il Covid, del progetto Ncfb sulle infezioni polmonari. Inoltre l'azienda che doveva produrre l'inalatore specifico nel 2024 ha sospeso la produzione. Zambon ha dovuto così trovare la stessa tecnologia innovativa da un fornitore specializzato e validare il prodotto. Ora il progetto è in corsa, affiancato da almeno altri tre: cura del Parkinson, salute della donna e Fluimucil. Il primo è Hopledo, formulazione orale a rilascio modificato di levodopa/carbidopa (trattamento cardine per il Parkinson) autorizzata quest'anno dalla Commissione Ue dopo il via libera dell'Ema. È già in commercio in Germania, è previsto arrivare in Italia nel 2028. Un altro è Monurelle, ambito ginecologico e urologico. In Italia, Spagna e Portogallo da quest'anno, è stato sviluppato con l'acquisizione recente di Agorà, startup di ZCube. Quanto al Fluimucil, che copre circa il 30% dei ricavi, dal 2027 arriverà un Rinofluimucil Allergia. Dice Magnaghi: «Ogni anno investiamo oltre 20 milioni in tecnologie industriali ed è di 70 milioni l'investimento nella fabbrica di Vicenza». Al Campus, che accoglie anche gruppi maggiori come Diasorin, Agc e Axxam, sono andati 80 milioni.

Intanto procede il passaggio generazionale: nove i giovani di quarta generazione, fra i 24 e i 35 anni, che potranno succedere ai fratelli Elena, Chiara, Margherita e Gaetano Zambon. «Stanno ancora studiando da azionisti responsabili», dice Elena Zambon. Ogni tre mesi si incontrano con il management, per formazione e aggiornamento. Ruoli separati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8865 - S.47259 - L.1956 - T.1745

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0008865)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Governance
Giovanni Magnaghi, amministratore delegato di Zambon spa dal 2024 Era direttore finanziario, ha lavorato in Gilead Sciences, Gillette, Bausch & Lomb



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8865 - S.47259 - L.1956 - T.1745